

CONVEGNO NAZIONALE ECONOMI E RESPONSABILI UFFICI AMMINISTRATIVI
LA FINANZA ETICA: VERSO UN DOCUMENTO CONDIVISO
Presentazione del documento in fase di preparazione

1. Genesi e storia del documento

L'idea di un documento di questo genere nasce da una esigenza: quella di remunerare al meglio l'eventuale disponibilità di liquidità, a disposizione per un certo tempo, che nel passato era generalmente indirizzata verso i titoli di stato che garantivano sicurezza e rendimento a differenza di oggi dove, in un mutato contesto finanziario, gli stessi titoli presentano un ritorno sull'investimento poco o per niente remunerativo.

Per l'elaborazione del documento è stata presa visione di riflessioni, esperienze e iniziative già attive, poste in essere da varie Conferenze episcopali. Tra le più importanti significative:

1) L'iniziativa della conferenza episcopale francese che ha lanciato un proprio fondo di investimento responsabile, ETHICA (2008), che intende privilegiare quelle società che sono all'avanguardia nel promuovere creazione di valore economico socialmente responsabile.

2) Il CAFOD (Catholic Agency for Overseas development) l'Agenzia cattolica per lo sviluppo della Chiesa cattolica di Inghilterra e Galles che ha prodotto una pubblicazione che presenta le *linee guida della responsabilità sociale* alla luce dei principi della dottrina cattolica e, assieme ad essa, due guide per la diocesi e la parrocchia equosolidale.

3) Il manuale di linee guida per gli investimenti socialmente responsabili (Socially Responsible Investment Guidelines) pubblicato dalla Conferenza episcopale degli Stati Uniti.

4) La dichiarazione sulla responsabilità sociale d'impresa di Cochabamba del 2010 congiunta tra la CELAM (la conferenza episcopale dell'America Latina) e l'UNIAPAC, (l'Unione mondiale degli imprenditori cattolici).

5) Le iniziative della Conferenza Episcopale dei vescovi canadesi che fissa una serie di linee guida per gli investimenti responsabili e aderisce alle iniziative di KAIROS (Canadian Ecumenical Justice Initiatives) e alla Task Force delle Chiese sulla Responsabilità sociale d'impresa (TCCR).

6) L'attività di ICCR (Interfaith Center on Corporate Responsibility con sede a New York) il secondo fondo etico d'investimento per volume di masse intermedie istituito da una coalizione di ordini e congregazioni religiose, che da anni esercita un importantissimo

ruolo di advocacy ovvero di esercizio attivo del ruolo di azionista nelle assemblee dei soci e nei consigli di amministrazione per promuovere una gestione socialmente responsabile.

7) La realizzazione di "Una guida per i responsabili finanziari di strutture cattoliche in Germania" da parte della Conferenza Episcopale Tedesca (nel 2015).

8) La "Guida all'investimento etico-sostenibile nella Chiesa evangelica" (del 2011 rivisto nel 2013 e nel 2016).

2. Riferimenti a precedenti documenti del Magistero

Il lavoro di ricerca a monte per l'elaborazione degli **orientamenti per la finanza etica** ha presente la grande ed importante tradizione teologica cristiana, nel passato molto vivace, oggi poco conosciuta seppur non manchi di attualità.

Tale tradizione ha inizio con i Padri della Chiesa e attraversa il medio evo fino all'epoca moderna, dove si "arena" alle soglie della rivoluzione industriale, evento che cambia radicalmente la vita economica in un ormai mutato contesto socio-politico.

Tuttavia, recentemente, riguardo al comparto finanziario e alla dimensione morale che lo riguarda, sono stati elaborate importanti riflessioni e approfondimenti da parte del Magistero e dei Vescovi. Ne richiamo alcune tra le più significative:

Nel 1994 anno in cui a Marrakech l'accordo del WTO sancisce la liberalizzazione del commercio mondiale per cui da questo momento in poi si inverte il rapporto tra economia reale e massa finanziaria, che abbandona il ruolo di servizio all'economia reale per assumere un protagonismo che genererà un crescendo di operazioni non più strumentali e sussidiarie ma autonome e fine a se stesse, il PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, pubblica un documento dove per la prima volta la Chiesa affronta i meccanismi dell'attività finanziaria, descrivendoli e valutandoli eticamente:

Il moderno sviluppo delle attività finanziarie alla luce delle esigenze etiche del cristianesimo, a cura di A. DE SALINS – F. VILLEROY DE GALHAU, LEV, Città del Vaticano 1994.

Tra l'altro avvalendosi di due esperti:

Antoine de Salins: I-Care&Consult, precedentemente Groupama Asset Management, il fondo di investimento Fonds de réserve pour les Retraites - FRR, Direttore del Tesoro al Ministero dell'Economia e delle Finanze oltre a vari incarichi alle istituzioni europee. Dal 2014 esperto nominato in vaticano per la riforma del sistema pensionistico.

Francois Villeroy de Galhau: consigliere del Ministero delle finanze francese e poi del ministro tra il 1990 e il 1993; tra il 1997 e il 1999 è stato direttore di gabinetto francese. Tra il 2000 e il 2003 è stato il direttore generale della Direzione generale delle imposte; dal 1 novembre 2015 è divenuto il governatore della Banca di Francia.

UFFICIO NAZIONALE CEI PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, *Etica e finanza. Contributo alla riflessione*, a cura del Gruppo di studio «Etica e finanza», Roma 2000.

ID., *Finanza internazionale ed agire morale. Contributo alla riflessione*, a cura del Gruppo di studio «Etica e finanza», Roma 2004.

ID., *Etica, sviluppo e finanza. Contributo alla riflessione*, Roma 2006.

Ancora il PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, nella considerazione della mancanza di un corpus minimo condiviso di regole necessarie alla gestione del mercato finanziario globale che dispiega i propri effetti anche sull'economia e sulla finanza internazionali, producendo il progressivo indebolimento delle istituzioni finanziarie internazionali nate con gli accordi di Bretton Woods del 1944, fa emergere l'istanza di un processo di profonda riflessione e di riforme, esaminato nel documento intitolato:

Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale, Città del Vaticano 2011.

CONGR. DOTTR. FEDE – DIC.RO SERV.SVIL.UM.INTEGR., *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones*, 06.01.2018.

Presenta le considerazioni per un discernimento etico, entrando nel dettaglio di alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario.

CONGR. PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica*, lettera circolare, 2014.

Economia a servizio del carisma e della missione. Orientamenti, Lev, Città del Vaticano 06.01.2018.

Documento che intende richiamare ed esplicitare alcuni aspetti della normativa canonica sui beni temporali con particolare riferimento alla prassi, per sollecitare un ripensamento dell'economia nella fedeltà ai carismi ricevuti.

Infine ma ben presenti le encicliche:

Caritas in veritate, Evangelii gaudium, Laudato si'

3. Motivazioni etiche

Presbyterorum ordinis ricorda che i beni ecclesiastici devono essere amministrati:

«per quegli scopi per il cui raggiungimento la Chiesa può possedere beni temporali, vale a dire: l'organizzazione del culto divino, il dignitoso mantenimento del clero, il sostenimento delle opere di apostolato e di carità, specialmente a favore dei poveri» (PO 17).

Richiamo ripreso puntualmente al can. 1254 del CJC.

Aggiungerei anche che vi è un obbligo morale (di rendicontazione / di amministrazione responsabile) nei confronti dei benefattori che nel corso del tempo hanno donato e donano beni mobili e immobili alla chiesa per questi fini.

Precisato questo noi tutti siamo consapevoli che ci muoviamo in questo campo in una situazione in cui manca un «*solido contesto giuridico*» che metta l'economia «*al servizio della libertà umana integrale e la consideri come una particolare dimensione di questa libertà, il cui centro è etico e religioso*» (CA 42 ripreso da CV).

Riguardo ai mercati finanziari il Magistero sociale ci invita a guardarli per quello che sono, senza farsi intimidire da complesse letture tecnocratiche che esplorano il come, ma non considerano i tanti perché, che spingono l'uomo ad agire (CV 70).

Il mercato, infatti, «trae forma dalle configurazioni culturali che lo specificano e lo orientano» (CV 36) per cui non potremmo mai avere un'economia e una finanza che mettono al centro l'uomo se non vi è l'attenzione al rispetto delle esigenze intrinseche alla sua natura (CV 45).

Nel riflettere sulla crisi del 2008, *Caritas in veritate* osservava che è irrealistico guardare alla crisi finanziaria e istituzionale come a un problema che ha cause e soluzioni tecniche, come pure lo è valutare l'efficacia degli interventi in una prospettiva di breve termine.

Oggi, i prodotti finanziari pubblici e privati e i luoghi dove si scambiano sono diventati anonimi e temporalmente piatti a causa di una precisa opzione culturale, che ha assolutizzato la dimensione tecnica della finanza. Però,

Quando prevale l'assolutizzazione della tecnica si realizza una confusione fra fini e mezzi, (1) l'imprenditore considererà come unico criterio d'azione il massimo profitto della produzione; (2) il politico, il consolidamento del potere; (3) lo scienziato, il risultato delle sue scoperte (CV 71).

In campo finanziario, sono successe tutte e tre queste cose... e continuano a succedere!

La natura elementare del rapporto finanziario ci porta invece a riscoprire le dimensioni della buona finanza, quando remunera i risparmiatori in modo sostenibile e supporta lo sviluppo (CV 27).

A questo proposito è utile richiamare l'immutato principio che regola la proprietà privata, espresso a cominciare dalla Rivelazione fino a tutti i documenti del Magistero sociale, che lo ripropongono in modo esplicito o implicito ma con assoluta coerenza. Esso può essere sintetizzato da un passaggio di SRS 42:

Bisogna ricordare ancora una volta il principio tipico della dottrina sociale cristiana: i beni di questo mondo sono originariamente destinati a tutti. Il diritto alla proprietà privata è valido e necessario, ma non annulla il valore di tale principio: su di essa, infatti, grava «un'ipoteca sociale», cioè vi si riconosce, come qualità intrinseca, una funzione sociale, fondata e giustificata precisamente sul principio della destinazione universale dei beni.

La *Laudato si'* ci invita a riflettere sulla difficoltà a superare la preoccupazione per l'interesse particolare e privato a favore del bene comune, rivelando il dramma della ricerca di «risultati immediati» che impedisce di pensare «al bene comune a lungo termine» (LS 178), in una sottomissione alla tecnologia nel campo della finanza (LS 54), che il documento vede come dominio del «paradigma tecnocratico» (LS 109; anche CV 14 e 70).

A questo proposito bisogna ricordare che, essenzialmente, operare nei mercati finanziari significa intermediare (convogliare) i risparmi di chi non consuma tutte le sue risorse verso altri soggetti, i quali si impegnano a realizzare un'opera utile a rispondere ai bisogni, propri o altrui, generando crescita e sviluppo. Per cui fare finanza, in senso proprio, è favorire la creazione di lavoro.

Precisato questo, una dimensione di particolare importanza in campo finanziario è quella del tempo. La finanza è fatta per attraversare il tempo, con un *patto* fra chi risparmia e chi investe. Bisogna dire che non c'è un modo tecnicamente perfetto di configurare tale patto. Infatti, le parti agiscono sulla base delle loro aspettative, condizionate anche dalle asimmetrie informative tipiche della finanza, frequentemente nell'incertezza che l'altra parte riveli solo parzialmente, in maniera strategica, le proprie informazioni.

Al di là di questo, tuttavia, si può dire che la finanza è buona e utile se realizza patti capaci di reggere nel tempo, anche quando l'incertezza del futuro mostrerà il suo aspetto problematico.

Di conseguenza la dimensione relazionale è intrinseca a tutta la finanza. La qualità della relazione decide la qualità della finanza, perché è un patto fiduciario fra persone, che realisticamente risente della loro «natura ferita» (CV 34).

Per cui la finanza non dovrebbe, se non in rarissime situazioni, essere affidata a meccanismi impersonali, in quanto essa presuppone un forte legame fiduciario. Non a caso, l'espressione *dare credito* ha due significati: ti presto denaro, ma anche ti credo.

Al riguardo Papa Francesco ricorda che il mercato e l'impresa sono preziosi alleati del bene comune se non diventano ideologia, perché il mercato è una dimensione della vita sociale, essenziale anche se non la più importante (sono molte le parole dell'enciclica che lodano gli imprenditori responsabili e le tecnologie al servizio del mercato che include e crea lavoro).

Per questo egli richiama il mercato alla sua vocazione di reciprocità e di "mutuo vantaggio" (LS 68-69) – *aequalitas rei ad rem* – sulla base della quale critica le imprese che depredano persone e terra, arricchendosi grazie all'impoverimento della parte più debole, perché di fatto negano la natura stessa del mercato.

A un secondo livello Francesco ricorda che l'«efficienza», la parola d'ordine della ideologia globale, non è mai una faccenda solo tecnica e quindi eticamente

neutrale (LS 34). I calcoli costi-benefici, che sono alla base di ogni scelta razionale delle imprese, dipendono da che cosa inseriamo tra i costi e che cosa tra i benefici.

Per decenni sono state considerate efficienti imprese che tra i costi non mettevano i danni che stavano producendo nei mari, nei fiumi, nell'atmosfera. Ecco che la *Laudato si'* invita ad allargare il calcolo a tutta la creazione, dandole voce nei bilanci economici e politici.

Tra parentesi va notato che sono le stesse considerazioni di *Caritas in veritate* applicate al tema della "delocalizzazione" (CV 25 e 40).

Ad un terzo livello, pur riconoscendo il "mutuo vantaggio" come legge fondamentale del mercato, si sottolinea che essa non è l'unica legge della vita. Anzi, essa è preceduta da «l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune» (LS 157), che corrisponde a quanto l'economista Amartya Sen chiama «gli obblighi di potere» (A. Sen, *L'idea di giustizia*, 2009).

Ciò significa che è necessario agire con la dovuta responsabilità nei confronti del creato perché le possibilità tecniche di oggi forniscono il potere per determinare unilateralmente conseguenze molto gravi verso altri esseri viventi con i quali siamo legati. Pertanto esistono anche obblighi morali senza vantaggi perché il criterio del «mutuo vantaggio» del buon mercato non è sufficiente a coprire tutto lo spettro della responsabilità e della giustizia.

Nessuna logica economica, infatti, coglie la necessità di lasciare le foreste, e le risorse non rinnovabili in genere, in eredità a chi vivrà tra mille anni, eppure abbiamo «un vero debito ecologico» (LS 51-52) verso i futuri abitanti della terra. Tema peraltro già rilanciato da *Caritas in veritate*, presente nel *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* e sviluppato a suo tempo da Giovanni Paolo II.

Concludendo

Reciprocità; non neutralità delle scelte economiche; responsabilità verso il bene comune (della famiglia umana), il mondo del lavoro e le future generazioni; all'interno di una visione strutturalmente relazionale e inquadrata in un chiaro ed

equo contesto di regole, sono le indicazioni generali che stanno alla base degli orientamenti proposti nel documento.